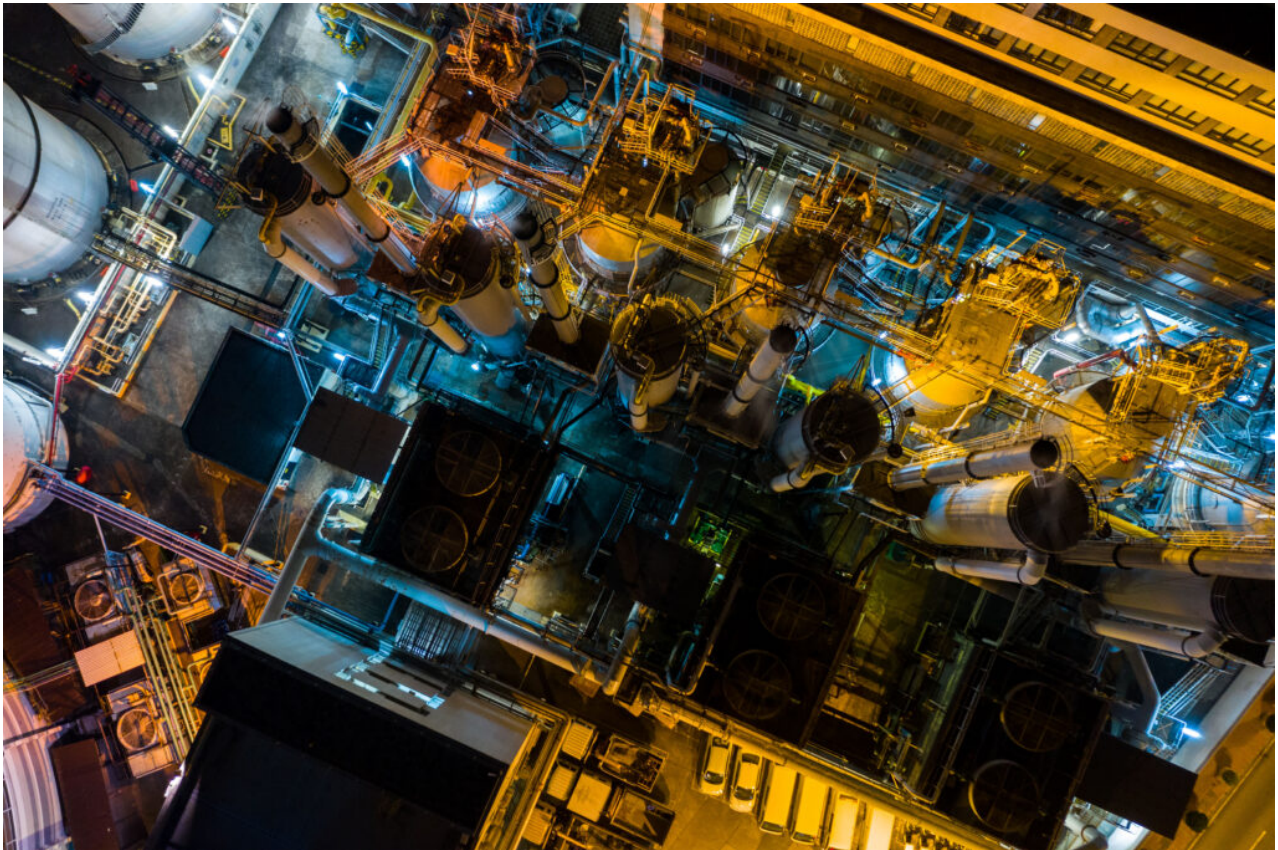


Kiev taglia il gas dalla Russia all'Europa e incolpa Mosca

R21 renovatio21.com/kiev-taglia-il-gas-dalla-russia-alleuropa-e-incolpa-mosca/

admin

May 12, 2022



Le autorità ucraine hanno interrotto le consegne di gas russo in Europa attraverso il gasdotto che attraversa la regione di Lugansk.

Kiev cita una «forza maggiore» come causa dell'interruzione della fornitura di idrocarburi, tuttavia Gazprom afferma che non ci sono stati problemi che giustificerebbero quanto accaduto.

Quasi un terzo del gas russo verso l'Europa transita attraverso il punto di raccordo chiuso di Sokhranovka, al confine russo con la Repubblica popolare di Lugansk. I servizi di transito del gas dell'Ucraina hanno dichiarato forza maggiore il 10 maggio, affermando che era impossibile «effettuare il controllo operativo e tecnologico» sul punto di connessione di Sokhranovka e sulla stazione di compressione a Novopskov, Lugansk, a causa della presenza di «occupanti russi».

Gazprom ha affermato di non aver ricevuto alcuna conferma di forza maggiore o ostacoli al proseguimento del transito di gas. Il portavoce della compagnia Sergey Kupriyanov ha affermato che gli specialisti ucraini hanno sempre avuto pieno accesso a entrambe le strutture e non vi erano state precedenti lamentele al riguardo.

Kupriyanov ha anche affermato che Gazprom è stata informata dalla compagnia del gas ucraina Naftogaz che se la Russia continua a fornire gas attraverso Sokhranovka, Kiev ridurrà il volume al punto di uscita della stessa quantità, confiscando di fatto il gas.

Sia le autorità tedesche che quelle italiane, principali consumatori di gas russo, hanno affermato che le forniture non sono in pericolo. Sebbene tali dichiarazioni possano mirare a evitare il panico, lo scoppio della stagione calda sta attualmente riducendo la domanda di gas naturale, tuttavia, una riduzione dell'offerta complessiva metterebbe a repentaglio il piano dell'UE di riempire le riserve per poter «ridurre la dipendenza» da un terzo il prossimo inverno.

Esperti tedeschi hanno già contestato un tale piano, giudicandolo impossibile da attuare nei tempi previsti, prima dell'ultima decisione ucraina.

Il caso del gas russo che sparisce transitando per le tubature ucraine non è nuovo: lo stesso Romano Prodi ha ammesso alla trasmissione *Report* che quando era Presidente della Commissione Europea si è recato più volte a Kiev per contestare al governo ucraino gli ammanchi, che di fatto danneggiano i Paesi europei – gli stessi che ripetono autisticamente la propaganda di Kiev trafficandovi poi vagonate di armi.

Il CEO di Volkswagen spinge per la fine della guerra, i negoziati di pace in Ucraina

11 Maggio 2022



Il capo del grande gruppo automobilistico tedesco Volkswagen ha chiesto all'UE di perseguire una soluzione negoziata della guerra in Ucraina per il bene dell'economia del continente, un intervento che sfida la posizione assunta dai leader europei.

«Penso che dovremmo fare il possibile per fermare davvero questa guerra e tornare ai negoziati e tornare a provare ad aprire di nuovo il mondo», ha detto Herbert Diess al vertice *Future of the Car* del *Financial Times*.

«Penso che non dovremmo rinunciare ai mercati aperti e al libero scambio, e penso che non dovremmo rinunciare a negoziare e cercare di accontentarci».

Diess ha precedentemente avvertito che una guerra prolungata farebbe più danni alla Germania e all'Europa rispetto alla pandemia di COVID-19.

Il Diess non è il solo industriale tedesco a scagliarsi contro la follia dell'escalation ucraina, che danneggia l'Europa e la sua locomotiva, la Germania.

Poche settimane fa l'amministratore delegato di Bosch Stephan Hartung in un'intervista dell'8 aprile al quotidiano economico *Handelsblatt* ha asserito che la Germania non dovrebbe interrompere prematuramente l'acquisto di forniture di gas dalla Russia.

«Abbiamo bisogno di gas per la produzione... La stessa Bosch copre il 20% del proprio fabbisogno energetico con il gas. Quindi non abbiamo bisogno di grandi quantità, ma alcuni dei nostri fornitori sì».

Il mese scorso il ministro dell'economia della Baviera Hubert Aiwanger ha annunciato che senza il gas russo si prepara il licenziamento di almeno 220 mila lavoratori.

La carenza di energia ha fatto sì che fosse paralizzata parte del traffico ferroviario del Paese, bloccando i treni merci per privilegiare gli spostamenti dei pendolari.

La transizione ecologica fatta di energie rinnovabili è, al momento attuale, un fallimento: come riportato da *Renovatio 21*, in Germania non vi è nemmeno vento a sufficienza per far girare le pale eoliche.

Nel frattempo, la stampa tedesca impartisce ai cittadini istruzioni per lavarsi meno.

Lo stesso ministro delle finanze tedesco Robert Habeck ha parlato di un rischio rivolte nel caso l'importazione di gas russo dovesse interrompersi repentinamente.



L'Estonia, un membro sia dell'UE che della NATO, sta andando verso la distruzione della sua economia fisica.

Secondo gli ultimi dati rilasciati da Statistics Estonia, l'indice dei prezzi al consumo estone ad aprile ha subito un'impennata drammatica del 18,8% su base annua, con prezzi che avanzano più velocemente di quanto non abbiano fatto negli ultimi decenni, ha riferito riferisce RT.

«L'agenzia ha riferito che i prezzi di beni e servizi erano rispettivamente del 14,4% e del 27,8% più cari ad aprile rispetto allo stesso periodo di un anno fa. Secondo quanto riferito, i prezzi dell'elettricità hanno registrato un'enorme impennata del 119%, mentre l'energia termica è diventata del 57,7% più costosa rispetto ad aprile 2021. Nel frattempo, il gas dell'oleodotto è salito alle stelle del 237,2%. Anche gli affitti sono aumentati del 34,4%».

«Le variazioni di prezzo per alimenti e bevande analcoliche, così come le variazioni di prezzo per i trasporti, hanno rappresentato quasi un quinto dell'aumento totale. Il prezzo delle patate è salito del 134,3%, gli oli sono aumentati del 57%, i cereali e la farina hanno registrato un aumento dei prezzi del 37,7%, mentre i prezzi della pasta e delle uova sono cresciuti rispettivamente del 36,9% e del 34,8%».

«Nel frattempo, il pesce fresco ha registrato un aumento del prezzo del 30,7%. La benzina costava il 32,5% e il gasolio il 48,6% in più», ha scritto RT, citando l'agenzia di statistica.

In Estonia, ex repubblica sovietica, la popolazione russa si attesta attorno a 320 mila cittadini, cioè il 24% degli abitanti di tutto il Paese, per lo più concentrati nelle contee di Harju e Ida-viru.

Come riportato da *Renovatio 21*, Joe Biden ha dichiarato a inizio conflitto la volontà di armare ulteriormente Tallin: «ho autorizzato ulteriori movimenti di forze e attrezzature statunitensi, già di stanza in Europa, per rafforzare i nostri alleati baltici, Estonia, Lettonia e Lituania», ha detto Biden in un discorso televisivo a inizio conflitto. «Lasciatemi essere chiaro, queste sono mosse totalmente difensive da parte nostra».

Lo stesso Biden nel 1997 dichiarava pubblicamente che era sbagliato includere le ex repubbliche dell'URSS nella NATO.



Watch Video At: <https://youtu.be/CXfSkJLS87M>

La vicina Lituania, nel frattempo, ha inviato missili Stinger all'Ucraina.
